

Jean Luc Nancy, *All'Ascolto*, Raffaello Cortina Editore

Scheda a cura di M.C. Reggio

TEMI :

VISIVO vs SONORO,
ESSERE ALL'ASCOLTO,
RIFLESSIVITA' DEL SENSO,
TEMPO DELL'ASCOLTO (onda, flutto) e RITMO , sviluppo nel tempo
SENSO , Risonanza che risuona
TIMBRO come primo correlato dell'ascolto

VISIVO / SONORO

C'è una stessa forma tra "visivo e concetto", piuttosto che tra "sonoro e concetto": il sonoro infatti *trascina via* la forma. Mentre il visivo permane, pur nel proprio dissolvimento, il sonoro invece *appare e dissolve già nella propria permanenza* (con la vibrazione e l'ondulazione). In sostanza, nel sonoro bisogna fare i conti con le forme del dissolvimento, ci dice Nancy. L'occhio mette in *evidenza* la forma, l'orecchio la mette in *risonanza*. La vista riguarda la forma, l'idea, il quadro, la rappresentazione, l'aspetto, il fenomeno, la composizione. Dall'altro l'udito riguarda il *timbro*, la *risonanza*, il *rumore*.

Molto pregnante l'immagine del Pozzo: la Verità non come figura nuda che sorge dal pozzo, bensì la risonanza di questo pozzo, o, se fosse possibile esprimersi così, *l'eco della figura nuda risonante nella profondità aperta*. (p. 8) :

ESSERE ALL'ASCOLTO

Prima domanda cruciale di Nancy: *che cos'è un essere dedito all'ascolto?*

Non l'ascolto filantropico, così come è stato formulato oggi, ma un *Être aux écoutes* : *ascolto* designa un luogo da cui spiare, rubare con le orecchie tese, quindi quale segreto si dispiega quando si ascolta, quando cioè ci si sforza di captare la sonorità più che il messaggio?

Seconda domanda cruciale di Nancy. : *Che cosa è l'esistere secondo l'ascolto? Ovvero che cosa, in termini di esperienza e di verità, viene messo in gioco nell'ascolto?* Ascoltare, tendere l'orecchio, è essere tesi verso un senso possibile, implica mobilità, impegno, attenzione. Entra in relazione con il *sensu* : intendere, comprendere esprimono la necessità che il senso ha di "farsi risonanza", di risuonare al di là del *Logos*.

Tutto il discorso di Nancy è dunque su *Senso e Risonanza*, e implica una *profondità che viene prima del senso*. Ascoltare per comprendere il discorso (ovvero verso il senso), per scoprire, riconoscere, il segno che emerge dal silenzio e ascoltare il suono per se stesso, così come avviene nella musica.

SENSO- SENTIRE

Il sentire è riflessivo, è, prima di tutto, *sentirsi*: Il senso consiste cioè in un rinvio: risuona da un segno a qualcosa, simultaneamente, dal sensibile al sensorio, è struttura aperta. I sensi sono *Insieme, singolari e plurali*, : niente può essere detto del sonoro che non valga al tempo stesso per gli altri registri. "Dunque dirò che il senso e il suono condividono, come minimo, lo spazio di un rinvio, ...

e che questo spazio, in modo ... generico..può essere definito come quello di un sé, di un soggetto .
Un soggetto *si sente*.

Sguardo-ascolto : Non c'è reciprocità tra sguardo e ascolto : scrive una scrittrice "*Posso sentire ciò che vedo, un piano, o del fogliame agitato dal vento. Ma non posso mai vedere ciò che sento. Tra la vista e l'udito non c'è reciprocità*". (pp.17-18)

TEMPO

Il presente sonoro non è l'istante tempo filosofico scientifico, il punto a dimensione zero.... Ma "è un presente come un'onda su un flutto, non come un punto su una linea, è un tempo che si apre , si scava e si allarga o si ramifica , che avvolge o separa, che inanella o s'inanella, che si distende e si contrae. Il presente sonoro è immediatamente l'accadere di uno spazio –tempo: si spande nello spazio o piuttosto apre a un proprio spazio , la spaziatura stessa della propria risonanza, della propria dilatazione e del proprio riverbero. [...]Ascoltare significa entrare in quella spazialità nella quale, nello stesso tempo, sono penetrato. : perché essa si apre in me quanto attorno a me e a partire da me quanto verso di me : si apre in me così come fuori di me. "(p. 22)

Tema della durata dell'oggetto sonoro: l'ascolto ha luogo contemporaneamente all'evento sonoro. La presenza visiva è già là, prima che io la veda. La presenza sonora invece ARRIVA , comporta un attacco, ovvero uno sviluppo nel tempo.

"Tutta la presenza sonora non è mai un esser-ci , ma è sempre, contemporaneamente, avanzamento, penetrazione, insistenza, ossessione o possessione,così come presenza in rimbalzo, in rinvio da un elemento a un altro, sia fra l'emittente e il ricevente, sia nell'uno o nell'altro, sia anche, infine e soprattutto, fra il suono e se stesso, (..)secondo il gioco di quelle che l'acustica chiama le sue componenti(altezza, durata, intensità, attacco, suoni armonici, parziali, rumori di fondo.."(p.25). Insomma tutta la presenza sonora è fatta di un complesso di rinvii cui punto di annodamento è la RISONANZA o la SONANZA del suono. (p.26).

IL RITMO – LO SPAZIO SONORO

"Altro non è che il tempo del tempo(...)libera dalla stanza,per farla diventare scansione (il levarsi, l'alzarsi del piede che scandisce)e cadenza(la stasi, passaggio nel battere) ".

"Il luogo sonoro, lo spazio e il luogo – e l'aver luogo- in quanto sonorità, non è dunque un luogo nel quale un soggetto arriverebbe per farsi sentire(come la sala da concerto o lo studio nel quale il cantante o lo strumentista entra) ma è un luogo che al contrario diventa un soggetto nella misura in cui il suono vi risuona .."(p.28).

Analisi husserliana del tempo, in Gérard Granel : Husserl utilizza per descrivere la coscienza del tempo, il paradigma dell'ascolto di una melodia. Ma per Nancy si tratta di "...risalire o di aprirsi alla risonanza dell'essere o all'essere come risonanza, un po' come – o meglio esattamente come- in una condizione di silenzio perfetto si sente risuonare il proprio corpo, con il suo respiro, il suo cuore e persino la sua caverna risonante. ..." (p. 33).

Ma per N. il soggetto dell'ascolto non è soggetto fenomenologico o filosofico, bensì " luogo della risonanza, della sua tensione e del suo rimbalzo infinito"...

SU ASCOLTO E SENSO

L'ascolto si apre alla risonanza e la risonanza si apre al sé (oltre la significazione) . *“Lacan chiama la voce “l’alterità di ciò che si dice” : ciò che nel detto, è altro dal detto.; in un certo senso, il non-detto o il silenzio, pur restando il dire stesso.”*(...) ,e dice Nancy, *“alterità di un non-dire nel dire e del dire stesso, dove il dire può risuonare – e così, propriamente, dire. Sonorità che risuona Cosa è questa risonanza? Manifestazione del corpo parlante”*. (p. 44)

Il corpo è cassa di risonanza. La possibilità del senso si identifica con la possibilità della risonanza, la possibilità risuonante del suono del corpo. Il senso è innanzitutto il rimbalzo del suono , rimbalzo coestensivo ad ogni piegatura /spiegatura della presenza e del presente, che fa o apre il sensibile come tale e che apre in esso l’esponente sonoro. Il senso non consiste in un’intenzione significante, ma piuttosto in un ascolto in cui solo la risonanza giunge a risuonare. Nella risonanza c’è sia la sorgente che la sua ricezione.

L’ascolto musicale , nelle sonorità e nelle disposizioni ritmiche, sente articolazioni, sequenze, concatenamenti e punteggiature. Se è assente la semantica propriamente detta, il sintattico tuttavia non lo è affatto. E' un sintattico senza semantico. La sintassi che agisce staccata da ogni significato. Sul timbro e l'ascolto : dire non è sempre, soltanto, parlare, significare, ma è anche , sempre, dettare, *dictare* ovvero conferire al dire il proprio tono, ossia il proprio stile. Nella dizione c’è la doppia polarità del ritmo e del timbro . Il timbro è il primo correlato dell’ascolto ... l’ascolto si apre nel timbro. *“[...] la risonanza è al contempo l’ascolto del timbro e il timbro dell’ascolto. e’ al contempo la risonanza di un corpo sonoro per se stesso e quella della sonorità di un corpo che ascolta e che, ascoltando , risuona esso stesso”*.

SUL TIMBRO:

“ [...]non è un dato univoco. La sua caratteristica è persino di essere esso stesso, più che una componente del suono, una composizione la cui complessità non smette di aumentare via via che l’analisi acustica si perfeziona e si allontana dalla sola determinazione di un suono con i suoi armonici . (...) non si piega né alla misura né alla scrittura, come invece avviene per gli altri parametri musicali (...) .Il suo stesso nome differisce da quelli che rinviano alla misura come altezza, durata, intensità. Piuttosto il timbro si apre immediatamente alla metafore ed è connesso ad altri registri sensibili: il colore (Klangfarbe “colore del suono”, equivalente tedesco di timbro) , il tatto(la grana, la levigatezza, la rugosità), il sapore(aspro, dolce) oppure li’ evocazione di profumi. .Detto in altri termini, il timbro risuona con e nell’insieme dei registri sensibili. ...” (pp.66-67) Perquotimento dall’esterno (etimologia di timbro è tamburello, pelle tesa), clamore all’interno: questo corpo sonoro, sonorizzato, si mette all’ascolto simultaneo di un sé e di un mondo che sono l’uno in risonanza dell’altro.

CONSIDERAZIONI

Centrale, nello studio di Nancy. è il concetto di *risonanza* che permette un ascolto simultaneo del mondo e di sé, riflessività del suono, ascolto come ascoltarsi, in senso fenomenologico, essere in presenza di sé, sentirsi, essere attenti. Questo aspetto non sembra possa interessare , in ambito teatrale, se non come un mettere l’ascolto al centro di tutta l’esperienza spettatoriale. Il concetto di *risonanza* (in rapporto fenomenologico allo spazio e alle sue potenzialità espressive) cfr . Carlo Serra, *Musica , corpo, espressione*, Quodlibet 2011.

Interessante per lo studio del sonoro in teatro è il concetto di ascolto di Nancy, inteso come tensione verso il senso, che implica non tanto l’aspetto semantico, ma soprattutto l’aspetto *sintattico e*

timbrico del sonoro. L'apertura verso il sintattico ci propone di studiare le punteggiature, le sequenze, le concatenazioni di una scrittura drammaturgica del sonoro.

Concetto notevole inoltre è la *struttura epifanica del suono e della sua durata*: la durata nel tempo ci porta dentro l'azione teatrale, che non è immagine fissa, ma un fatto che si sviluppa nel tempo, così come avviene per un suono (attacco, suono, caduta).

Importante infine la riflessione sulla polisensorialità del *Timbro*, definito come primo correlato dell'ascolto, risultato complesso che riunisce in sé diversi registri sensoriali.